

La scoperta di Oz il Terribile

I quattro viaggiatori si avvicinarono alla grande porta della Città di Smeraldi e suonarono il campanello per diverse volte. Venne ad aprire il Guardiano che avevano già incontrato.

- Come! Siete ritornati? - chiese sorpreso.

- Non ci vedi? - domandò a sua volta lo Spaventapasseri.

- Ma io credevo che foste andati dalla Strega Malvagia dell'Ovest.

- Ci siamo andati!

- E vi ha lasciati andare? - chiese l'uomo stupito.

- Non poteva farne a meno, dal momento che si è sciolta - spiegò lo Spaventapasseri.

- Sciolta? Questa è davvero una buona notizia - si rallegrò l'uomo. - Chi l'ha fatta sciogliere?

- È stata Dorothy - disse il Leone con aria seria.

- Santo cielo! - esclamò l'uomo, e si inchinò pro-

fondamente davanti alla ragazza.

Allora li condusse nella sua stanzetta e mise gli occhiali agli occhi di tutti, come aveva fatto la prima volta. Quindi attraversarono la porta ed entrarono nella Città di Smeraldi.

Il soldato dalla barba verde era ancora di guardia e si affrettò a recare ad **Oz** la notizia che Dorothy e i suoi compagni erano tornati dopo aver distrutto la Strega Malvagia; ma **Oz** non si curò di rispondere.

Alla fine lo Spaventapasseri pretese che fosse inviato un altro messaggio ad **Oz**, dicendo che se non li avesse fatti subito entrare avrebbero chiamato le Scimmie Alate in loro aiuto.

Il Mago fu terrorizzato e mandò loro a dire di presentarsi alla Sala del Trono alle nove e quattro minuti della mattina seguente.

Il giorno dopo il soldato dalla barba verde li accompagnò dal **Grande Oz** e indescrivibile fu la loro sorpresa quando, guardandosi intorno, non videro nessuno nella stanza.

Ma ecco una Voce che sembrava provenire dalla cima della grande cupola proclamare solennemente:

- Io sono **Oz**, il Grande e Terribile. Perché mi cercate?

Guardarono ancora in ogni parte della stanza, ma

non videro nessuno. Dorothy allora chiese:

- Dove sei?

- Io sono dappertutto - rispose la Voce. - Ma agli occhi dei comuni mortali sono invisibile. Ora mi siederò sul mio trono e così potremo conversare.

Effettivamente la Voce sembrava provenire direttamente dal trono, così si avvicinarono ad esso e si disposero in fila.

Dorothy cominciò:

- Siamo venuti a reclamare l'adempimento della tua promessa, **Oz**.

- Quale promessa?

- Mi hai promesso di rimandarmi nel Kansas, se fossi riuscita a distruggere la Strega Malvagia dell'Ovest - rispose la ragazzina.

- E a me hai promesso di darmi un cervello! - aggiunse lo Spaventapasseri.

- E a me hai promesso di darmi un cuore! - reclamò il Taglialegna di Latta.

- E a me hai promesso di darmi il coraggio! - disse il Leone Codardo.

- Ma la Strega Malvagia è stata veramente distrutta? - domandò la Voce.

Dorothy tremava al ricordo.

- Sì - rispose. - L'ho fatta sciogliere con un secchio

d'acqua.

- Bene! - disse la Voce. - Venite da me domani perché devo rifletterci un po' su.

- Hai avuto già un sacco di tempo - osservò irritato il Taglialegna di Latta.

- Non aspetteremo un giorno di più - protestò lo Spaventapasseri.

- Devi mantenere le promesse che ci hai fatto - esclamò Dorothy.

Il Leone pensò che sarebbe stato bene spaventare il **Mago** con un potente ruggito, che fu così fiero e spaventoso che Totò saltò via allarmato, rovesciando un paravento. Al rumore della caduta, tutti si voltarono in quella direzione e rimasero allibiti perché videro un vecchietto calvo e rugoso che sembrava essere altrettanto sorpreso. Il Taglialegna di Latta gli fu addosso con l'ascia sollevata gridando:

- Chi sei?

- Io sono **Oz, il Grande e Terribile** - disse l'omino con voce tremante, - ma non mi colpire, ti prego.

I nostri amici lo guardarono sbalorditi.

- Pensavo che **Oz** fosse una grande Testa - si sorprese Dorothy.

- E io pensavo che **Oz** fosse una bella Signora - disse lo Spaventapasseri.



- E io pensavo che Oz fosse una terribile Bestia - fece il Taglialegna di Latta.

- E io pensavo che Oz fosse una Palla di Fuoco - esclamò il Leone.

- No, vi sbagliate tutti - replicò l'omino timidamente. - Ve l'ho solo fatto credere.

- Fatto credere? - gridò Dorothy. - Non sei un Grande Mago?

- Zitta, mia cara - si raccomandò. - Non parlare così forte, o ti sentiranno tutti e io sarò rovinato. Tutti mi credono un Grande Mago.

- E non lo sei?

- Neanche un po', mia cara. Sono un uomo comune. Nessuno lo sa, all'infuori di voi quattro e di me. Sono sempre riuscito ad ingannare tutti e pensavo che non sarei mai stato scoperto.

- Ma non capisco - ribatté Dorothy sconcertata - come hai potuto apparirmi sotto forma di una Grande Testa.

- Era uno dei miei trucchi - rispose Oz. - Venite da questa parte e vi mostrerò tutto.

Li condusse ad una cameretta dietro la Sala del Trono. Indicò loro la Grande Testa in un angolo, fatta di cartapesta e accuratamente dipinta.

- La facevo pendere dal soffitto con un filo di fer-

ro - spiegò Oz.

- E la voce?

- Oh, sono ventriloquo - disse l'Omino - e posso far arrivare il suono della mia voce dovunque io voglia. Così hai creduto che provenisse dalla Testa.

Mostrò poi allo Spaventapasseri l'abito e la maschera che aveva indossato per apparire come una bella Signora. Mostrò al Taglialegna di Latta che la terribile Bestia non era altro che un mucchio di pelli cucite insieme con un'ossatura di legno. Anche la Palla di Fuoco era stata appesa al soffitto dal falso Mago. In realtà era una palla di ovatta impregnata di petrolio e fatta ardere.

Il vecchietto disse:

- Sedetevi ed io vi narrerò la mia storia. Sono nato ad Omaha. Da adulto divenni un ventriloquo e fui molto ben istruito da un ottimo maestro. Posso imitare qualunque specie di uccello o animale. Dopo un po' mi stancai e passai ai palloni...

- Che vuoi dire? - chiese Dorothy.

- Intendo un uomo che vola a bordo di un pallone negli spettacoli dei circhi, in modo da attrarre molti spettatori.

- Oh, capisco!

- Un giorno, salendo sul pallone, si spezzarono le

corde e non potei più scendere. Una forte corrente di aria mi trasportò molte, molte miglia lontano. Al mattino del secondo giorno mi accorsi che il pallone stava sorvolando un paese misterioso e bello. Cominciai a scendere e mi trovai fra gente strana che, vedendomi venire dalle nuvole, pensò che fossi un grande mago. Tanto per divertirmi, ordinai loro di costruire questa città e il mio palazzo. Il paese era così splendente e verdeggiante che pensai di chiamarlo Città di Smeraldi. Per giustificare ancor di più il nome, misi degli occhiali verdi a tutti gli abitanti, in modo che tutto ciò che vedevano fosse verde.

- Ma non è tutto verde, qui? - chiese Dorothy.

- Non più che in qualsiasi altra città - rispose Oz, - ma dal momento che portate occhiali verdi ogni cosa vi appare di quel colore. Da quando questo palazzo è stato costruito, sono rimasto chiuso qui senza vedere nessuno. Ho vissuto con una paura terribile perché, se le Streghe dell'Est e dell'Ovest avessero saputo che io non possedevo alcun potere magico, mi avrebbero certamente annientato. Puoi immaginare il piacere che provai quando seppi che la tua casa aveva schiacciato la Strega Malvagia dell'Est! Quando siete venuti da me ero dispo-

sto a promettervi qualsiasi cosa, purché aveste annientato anche l'altra Strega; ma ora che l'avete fatta liquefare mi vergogno di ammettere che non sono in grado di mantenere le mie promesse.

- Penso che tu sia un uomo molto cattivo - lo rimproverò Dorothy.

- Oh no, mia cara! In realtà sono un uomo molto buono; ma devo ammettere di essere un pessimo Mago.

- Non puoi darmi un cervello? - chiese lo Spaventapasseri.

- Non ne hai bisogno. Impari qualcosa di nuovo ogni giorno che passa. Anche il bambino possiede un cervello, eppure non sa molte cose. Solo l'esperienza è in grado di dare la conoscenza, e quanto più a lungo starai sulla terra tanta più esperienza acquisterai.

- Questo può anche essere vero - ammise lo Spaventapasseri, - ma io sarò sempre molto infelice se non mi darai un cervello.

Il falso Mago lo guardò attentamente.

- Bene! - disse con un sospiro. - Non sono un grande Mago, come ti ho detto, ma se verrai da me domattina ti metterò un cervello in testa. Però non posso dirti come usarlo; dovrai impararlo da solo.

- Oh, grazie, grazie! - gridò lo Spaventapasseri.
- Troverò un modo per usarlo, non temere.

- E il mio coraggio? - chiese ansiosamente il Leone.

- Tu possiedi molto coraggio, ne sono sicuro - rispose Oz. - Ciò di cui hai bisogno è la fiducia in te stesso. Domattina ti darò quel tipo di coraggio di cui hai bisogno.

- E il mio cuore? - chiese il Taglialegna di Latta.

- Quanto a questo - rispose Oz - penso che tu abbia torto a volere un cuore. Serve solo a rendere infelice la gente, ma vieni da me domattina e te ne darò uno.

- E io? - domandò Dorothy. - Come farò a ritornare nel Kansas?

- Devo pensarci - rispose l'omino. - Dammi due o tre giorni per studiare la faccenda e cercherò di trovare il modo per trasportarti al di là del deserto. C'è solo una cosa che vi chiedo in cambio del mio aiuto: dovete tenere il segreto e non dire a nessuno che sono un impostore.

Tutti acconsentirono a non rivelare niente di quanto avevano scoperto.